

# Intervista di Le Figaro al patriarca Kirill

[Patriarchia.ru](http://Patriarchia.ru)

3 dicembre 2016

*In previsione della visita pastorale alla diocesi di Korsun, dal 3 al 7 dicembre 2016, sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' ha risposto alle domande dell'importante quotidiano francese "Le Figaro".*



**Le Figaro: Qual è il significato per il patriarcato di Mosca dell'apertura di una nuova cattedrale russa nel centro della capitale francese?**

**Patriarca Kirill:** Quando i credenti erano perseguitati nel mio paese, Parigi ha ospitato molti di loro, che erano stati costretti a lasciare la loro patria. Nel loro nuovo paese, i nostri connazionali sono consapevoli che la Chiesa li aiuta a sentirsi un popolo unito e, attraverso la preghiera, a superare le differenze che sono naturali in un ambiente multinazionale e multiculturale. Ora i fedeli della Chiesa ortodossa russa sono un ambiente plurale.

Specialmente qui a Parigi, che è un mondo in continua evoluzione, in cui si incrociano studenti, uomini d'affari e di cultura, turisti. Tutti dovrebbero avere l'opportunità di incontrarsi in una chiesa dove potranno trovare non solo uno spazio per la preghiera, ma anche la comunità di quelli che sono vicini a loro in spirito.

Sono convinto che la costruzione di questa nuova chiesa sia un evento nella vita culturale dei francesi che hanno sempre dimostrato grande interesse per la cultura russa, tra cui l'iconografia, l'architettura ecclesiastica, il canto liturgico. In questa prospettiva, la Chiesa non è solo un luogo di culto, ma anche un luogo di scambio culturale in molte aree. Riteniamo che tale scambio sotto le volte di una chiesa sia più semplice e più aperto di quello che si compie nel contesto politico. Credo che non ci siano abbastanza scambi di questo genere tra i nostri popoli.

### **Progetti simili sono in corso di attuazione in altre città in Europa e nel mondo. La Chiesa russa è parte della strategia per la rappresentazione della Russia all'estero?**

La Chiesa ortodossa russa non rappresenta la Russia, così come non rappresenta gli altri paesi in cui esercita la sua responsabilità pastorale, tra cui la Bielorussia, l'Ucraina, la Moldova, il Giappone, la Cina. La chiesa rappresenta solo Cristo, e porta la parola di verità da lui proclamata alla gente. E allora nessuno si lascia ingannare. Se c'è una strategia, allora là non c'è la Chiesa, ma l'organizzazione di mostre a tema religioso. Credetemi, in una tale organizzazione nessuno va a pregare, come nessuno andava a pregare in un museo dell'ateismo nel periodo sovietico, anche se potevano essere presenti belle icone e oggetti liturgici.

Naturalmente, ogni cattedrale all'estero è l'incarnazione di un distinto cristianesimo orientale, conservato con cura dai popoli della Rus' storica, che hanno tutti un "padrino di battesimo" - il principe Vladimir di Kiev, che ha battezzato la Rus' nelle acque del Dniepr.

La Chiesa non può avere alcuna strategia, se non quella di testimoniare Cristo e il suo vangelo. Le relazioni politiche possono migliorare o peggiorare, ma le nostre chiese rimarranno sempre aperte per gli ortodossi di qualsiasi nazionalità o convinzioni politiche, unendoli nella preghiera a Dio.

### **La Federazione Russa ha finanziato il progetto di Parigi. La Chiesa russa non è troppo vicina alla politica?**

La politica - se intendiamo con questa parola la lotta per il potere e l'influenza - sta dove gli uomini la introducono con le loro azioni. Compresi i contesti in cui non c'entra affatto. Nessuno penserebbe di introdurre la politica in una famiglia, tra coniugi e figli, almeno se vuole preservare la famiglia. Allo stesso modo, la Chiesa non può far parte dei giochi politici, a prescindere gli sforzi di coloro che desiderano implicarsi in tali giochi, non vedendo la bellezza e la potenza salvifica del cristianesimo.

Sì, la Chiesa è più vicina allo stato e alla società di quanto non lo fosse in quei giorni in cui il clero e i fedeli erano nei campi di concentramento, o messi forzatamente in ospedali psichiatrici, e i templi fatti esplodere o trasformati in stalle. Spero che questa situazione non sia auspicabile per tutti coloro che ci accusano di "vicinanza al potere politico".

Il livello dei rapporti chiesa-stato nel nostro paese è per molti versi simile alla media europea. In Russia, se parliamo dello stato in cui vive la maggior parte dei parrocchiani della Chiesa ortodossa russa e si trovano gli organi centrali del governo ecclesiale, non c'è nessuna chiesa di stato, come nel Regno Unito o in Danimarca. La nostra Chiesa non svolge funzioni pubbliche di registrazione dei matrimoni come in alcuni paesi nordici. Lo stato non esegue per noi le funzioni di agente nella riscossione delle imposte ecclesiali come in Germania. Il presidente russo non approva la nomina dei vescovi, così come fa il presidente della Repubblica francese in Alsazia e Lorena, secondo il Concordato del 1801. Inoltre, i nostri sacerdoti non ricevono uno stipendio dallo stato in Russia, ma sono pagati in Belgio, dove vi sono nostri chierici.

La relazione della Chiesa con gli stati è costruita su condizioni di indipendenza e cooperazione in settori dove si incontrano gli interessi dei cittadini ortodossi. Il livello di libertà che stiamo godendo è senza precedenti, non solo rispetto al periodo sovietico, ma al periodo sinodale nell'Impero Russo, quando la Chiesa era ridotta al livello di un ministero per le questioni spirituali.

**Nessuna chiesa cristiana nel mondo ha vissuto un'espansione come la vostra: 30.000 chiese aperte negli ultimi 25 anni! Ma c'è anche un aumento corrispondente nel numero dei fedeli?**

Vorrei chiarire che in 25 anni sono state aperte quasi 30.000 chiese, e 5.000 negli ultimi sette anni.

La rinascita della vita ecclesiale nei paesi della Rus' storica è stata un vero miracolo che si è verificato dopo le tenebre del regime ateo. Questa rinascita cristiana riflette il libero rifiuto dell'ideologia atea, che per decenni ha avvelenato la vita del popolo. Questa esperienza è rilevante non solo per noi ma per tutti i paesi che oggi tentano di rivedere l'eredità cristiana, di creare un uomo nuovo, presumibilmente privo di pregiudizi religiosi. A volte vediamo con sorpresa che i luoghi comuni e gli stereotipi secolari, che si stanno diffondendo in alcuni paesi europei, sono vicini nel contenuto agli slogan a noi ben noti del passato potere sovietico. Questo non può non inquietarci.

Il crescente numero di fedeli è inseparabile dalla costruzione delle chiese. Ogni chiesa, che è costruita o ripristinata nei luoghi in cui vive la gente, da noi si riempie immediatamente di parrocchiani. Questo è particolarmente evidente nelle grandi città, dove alla domenica una moltitudine di famiglie con bambini si raduna per partecipare alla funzione domenicale.

Con tale rapida crescita del numero delle parrocchie, attribuiamo particolare importanza alla formazione dei candidati per l'ordinazione al sacerdozio. Il tema della riforma dell'istruzione spirituale è visto come una priorità. I sacerdoti, inviati a lavorare nelle parrocchie devono essere persone istruite e sviluppate in molti settori.

**È significativo questo sviluppo, che la Russia ha ritrovato un certo senso un'anima dopo il periodo comunista e un secolo senza Dio?**

L'anima del nostro popolo non è stata persa neanche durante la più grave persecuzione anticlericale. Privati della possibilità di conoscere le loro radici con il sistema di istruzione

sovietica, essendo formalmente atei, i nostri connazionali non si muovevano in file ordinate verso il futuro luminoso promesso dai senza Dio. L'impresa popolare nella Grande Guerra Patriottica, i progressi nella scienza e nella tecnologia, sono diventati atti di abnegazione che potevano essere compiute solo da persone i cui principi di base rimanevano cristiani. Non ci sono ideali atei per i quali una persona possa perdere la vita per l'amore del prossimo. Dopo tutto, se non c'è l'eternità, come si può sacrificare volontariamente la propria vita?

L'eredità dell'ateismo, tuttavia, si manifesta nelle attività di alcuni individui o gruppi sociali. La paura della Chiesa e del cristianesimo, presenta i caratteri di una fobia originaria del periodo sovietico, quando per decenni la comunità dei credenti è stata stigmatizzata, privandoli del diritto di voto, scacciandoli dallo spazio pubblico.

Notate come alcuni in questo paese abbiano reagito nervosamente quando il Consiglio europeo ha riconosciuto il diritto di restituire alla Chiesa i templi presi illegalmente ai fedeli.

La civiltà cristiana - l'anima dell'Europa, se volete, è una minaccia alle sfide comuni del secolarismo radicale e del consumismo, in cui il centro della vita umana si sposta dal tempio al supermercato, in cui si mette in questione l'idea della famiglia tradizionale, della morale evangelica. Nell'era delle tecnologie dell'informazione viviamo in un unico spazio di comunicazione, che siamo chiamati a colmare con l'amore, la compassione e la virtù, non con le nostre passioni e aspirazioni umane degradanti.

### **Lei è stato eletto alla cattedra patriarcale di Mosca otto anni fa, diventando il successore di Alessio II. Quali sono le priorità del suo ministero?**

La testimonianza e la dichiarazione della verità di Cristo è sempre la priorità e il contenuto essenziale del ministero della Chiesa. Queste non sono belle parole. Senza di essa, tutto il resto non ha senso. Questa è la cosa principale.

Se si parla di come meglio soddisfare questa prova nelle condizioni in cui oggi si trova la Chiesa Russa, citerò un paio di cose. Ritengo la riforma del governo della Chiesa una delle principali priorità. Il suo contenuto principale è la creazione di nuove diocesi della Chiesa ortodossa russa. Il numero di diocesi nel 2009 era di 159, ora è di 296. L'aumento del loro numero è dovuto al fatto che le distanze russe ha reso impossibile una reale guida spirituale in diocesi, le cui dimensioni sono paragonabili alle dimensioni degli Stati europei.

La crescita del numero di diocesi significa un cambiamento qualitativo nella vita della Chiesa. Ora il vescovo può fisicamente visitare tutte le parrocchie della sua diocesi e pregare con i fedeli, dando loro del tempo. Ogni diocesi diventa un centro di attrazione di forze sociali sane, sviluppa progetti sociali, educativi, giovanili e di altro genere, di cui in precedenza non si parlava.

In sostanza, un numero sufficiente di diocesi della Chiesa incarna l'apertura, l'accessibilità dei vescovi ordinari, apre le prospettive di una vita comunitaria autentica. Credo che il vescovo di una grande diocesi non sapesse nemmeno i nomi dei suoi chierici, ma ora la situazione è cambiata.

A proposito del miglioramento della qualità della formazione religiosa che ho citato sopra,

anche questo compito è integralmente collegato allo sviluppo della testimonianza ecclesiale, del lavoro con i giovani, del rafforzamento della presenza della Chiesa nella società, nello spazio delle informazioni. Sono stato impegnato in questi problemi anche prima dell'elezione, dirigendo il Dipartimento per le relazioni esterne, e conosco questi problemi dall'interno. Le persone istruite - dall'attivista della parrocchia al vescovo - capiscono senza ulteriori spiegazioni che si deve fare in modo che il messaggio cristiano raggiunga il cuore dell'uomo moderno.

### **Quale ruolo può svolgere la Chiesa ortodossa russa nella protezione dei cristiani in Terra Santa?**

Grazie agli sforzi di molte comunità cristiane, sostenuti da una serie di stati, tra cui la Federazione Russa, la situazione catastrofica dei cristiani non è messa a tacere. Ci sono dichiarazioni di politici e diplomatici provenienti dalla Russia e dagli Stati Uniti, che hanno chiamato genocidio la persecuzione dei cristiani. Questa stima è coerente con la realtà, in linea con la valutazione effettuata in precedenza. Va sottolineata la dichiarazione fatta da me in collaborazione con papa Francesco durante l'incontro a Cuba. Uno dei suoi capisaldi è l'appello alla protezione dei cristiani del Medio Oriente e del Nord Africa.

I cristiani in realtà diventano ostaggi in una situazione di conflitti e guerre civili, portati nella regione dall'esterno. L'intervento politico negli affari degli stati della regione ha portato sangue e sofferenza nella vita delle comunità cristiane che in precedenza si sentivano relativamente sicure. Questo è vero in particolare per l'Iraq.

L'arma della Chiesa è la parola, e noi continueremo a fare appelli alla pace e alla fine della violenza, alla costituzione della giustizia nella regione del Medio Oriente. Se queste parole trovano eco nel cuore dei responsabili che devono prendere le decisioni, questo cambierà la situazione.

### **Come vede il patriarcato di Mosca la lotta contro l'Islam radicale?**

Noi non stiamo combattendo contro l'Islam in una o nell'altra delle sue concezioni. Stiamo combattendo contro l'ateismo militarizzato che non ha il diritto di identificarsi con nessuna religione, incluso l'Islam. In questa lotta, siamo a fianco dei musulmani che considerano gli omicidi presumibilmente commessi nel nome dell'Islam come una profanazione della loro religione. Noi li comprendiamo. Ogni uomo che rivendica il diritto di uccidere in nome di Dio deve essere fermato, anche con le armi, se necessario.

Coloro che militano contro la presenza della religione nello spazio pubblico e ostacolano l'insegnamento della religione nelle scuole danno argomenti ai predicatori dell'estremismo religioso. La mancanza di una conoscenza precisa sulla religione apre il campo per reclutatori dell'Isis. Dobbiamo anche dire che una presentazione distorta della morale tradizionale e la rimozione della distinzione tra virtù e peccato spingono allo stesso modo le persone a radicalizzarsi. Il supporto alle comunità religiose tradizionali è la migliore protezione contro l'estremismo religioso, il miglior vaccino contro l'ideologia atea dell'Isis, che si sta diffondendo come un virus.

### **Al Concilio pan-ortodosso nel giugno 2016 non tutte le Chiese ortodosse hanno**

## **preso parte. Non sono riuscite a riunirsi tutte. Come sbloccare la situazione?**

Non c'è ragione per conclusioni drammatiche sullo stato dei rapporti tra le Chiese ortodosse, che i risultati del Concilio di Creta non danno. Le Chiese rimangono in comunione eucaristica fraterna, aderiscono agli stessi principi dell'Ortodossia. Sì, la nostra Chiesa, come un certo numero di altre, non ha partecipato al Concilio di Creta, ma di recente abbiamo avuto l'opportunità di vedere i nostri confratelli per il culto e le celebrazioni comuni a Mosca [in occasione del 70° compleanno di sua Santità il patriarca Kirill - ndr]. Non abbiamo confermato i documenti del Concilio, non abbiamo condotto negoziati formali, ma ci siamo sentiti, come in molte altre attività comuni in diversi paesi, l'unica Chiesa universale. Che cosa potrebbe essere più grande di questo?

Il processo pre-conciliare continuerà, e non si è fermato, e noi con i confratelli delle Chiese locali non ci stancheremo di cercare modi per rafforzare l'unità comandata da Dio.

## **Il vostro incontro con papa Francesco a Cuba è senza dubbio un evento storico. Ma favorisce un'ulteriore convergenza? Non ha provocato all'interno della Chiesa ortodossa russa reazioni negative, bloccando ulteriori progressi?**

I nostri rapporti con la Chiesa cattolica romana sono sempre dinamici, manteniamo un dialogo a molte sfaccettature. Le nostre posizioni sulle questioni che richiedono sforzi congiunti sono già identiche e quindi non necessitano di convergenza. Siamo pronti a lavorare insieme per resistere alla distruzione dei valori tradizionali della famiglia, ai tentativi di imporre un secolarismo militante che minaccia l'identità cristiana. La Chiesa ortodossa russa e la Chiesa cattolica romana non saranno mai indifferenti alla sorte dei cristiani di qualsiasi denominazione, perseguitati in ogni parte del mondo. Ci sono molte altre aree di lavoro comune.

Tuttavia, la storia delle nostre relazioni è gravata dalle azioni degli uniati subiti da molti credenti ortodossi, tra cui in Ucraina. Questo problema resta all'ordine del giorno e comporta molte comprensibili preoccupazioni tra i nostri fedeli.

Noi non cerchiamo di nascondere le differenze dottrinali, non pretendiamo che esse non siano importanti. Interagendo, manterremo intatte le nostre tradizioni. Dopo tutto, il nostro compito non è quello di cambiarci l'un l'altro nel dialogo, ma di lavorare insieme per cambiare il mondo intorno a noi, pieno di sofferenza e di ingiustizia che minacciano la dignità donata da Dio.

*Servizio stampa del patriarca di Mosca e di tutta la Rus'*